

Mosty Mostite
**Studi in onore di
Marcello Garzaniti**

a cura di

Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro,
Francesca Romoli

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 34 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)
Alexander Etkind (*European University Institute*)
Lazar Fleishman (*Stanford University*)
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)
Harvey Goldblatt (*Yale University*)
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)
Jordan Ljuckanov (*Bălgarska Akademija na Naukite*)
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)
Michael Moser (*Universität Wien*)
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)



Mosty mostite

Studi in onore di Marcello Garzaniti

a cura di
Alberto Alberti
Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Firenze University Press
2016

Mosty mostite : studi in onore di Marcello Garaniti / a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli.–
Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Biblioteca di Studi slavistici ; 34)

<http://digital.casalini.it/9788864534572>

ISBN 978-88-6453-457-2 (online)

ISBN 978-88-6453-456-5 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie ai contributi del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna, del dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Chieti-Pescara e del dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa



In copertina: 'm' iniziale glagolitica tratta dal *Vangelo di Assemani* (Biblioteca Vaticana, Cod. Slav. 3, fesk, XI sec., f. 112v).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>	11
<i>Tabula Gratulatoria</i>	17

ЛЮБОПЫТСТВОВАТИ ѿ ко́емждо подро́бнѣ , по́вѣсти сочи́нителяю досто́итѣ
Gli slavi e la storia

J.A. Álvarez-Pedrosa	Algunas reflexiones sobre el proceso de cristianización de los eslavos	21
С. Николова	Вклад болгарских славян и болгарского государства в создание и первоначальное распространение славянской письменности	31
L. Pubblici	Note circa la presenza occidentale sulla costa orientale del Mar Nero (secoli XIII e XIV)	53
M.C. Ferro	La reclusione volontaria nelle terre slavo-orientali. Approccio al problema e spunti di riflessione	67
M. Piacentini	Un'eco del terremoto del 1456 nell'Appennino centro-meridionale sui confini della Slavia orientale. L'epistola di Teofil Dederkin al Gran Principe di Moscovia Basilio II	83
S. Toscano	Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo	103

ѿ не мо́жетъ разо́ритиса писа́нїе
Gli slavi e la scrittura

J. Ostapczuk	Czy cerkiewnosłowiańskie ewangeliarze krótkie były kopiowane z pełnych?	119
--------------	---	-----

A. Alberti	Il Vangelo di Mstislav e la tradizione testuale dei vangeli slavi	135
P. Gonneau	Le vent dans les textes scripturaires en slavon oriental	155
F. Romoli	Le citazioni bibliche nel <i>Poučenie v nedelju syropustnuju</i> . Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva	167
D. Speranzi	Massimo il Greco a San Marco. Un nuovo manoscritto	191

ИМЕНЕМЪ МОИМЪ ВЪСЫ ИЖДЕНЪТЪ : ЯЗЫКИ ВОЗГЛЮТЪ НОВЫ
Gli slavi e le lingue

J.I. Bjørnflaten	Transformation of the Past Active Participles in Northwest Russian	207
A. Trovesi	La famiglia di parole da base [<i>bog</i>] ‘dio’ nelle lingue slave (con particolare riguardo alle esclamazioni)	217
M. Perotto	Realtà sociolinguistiche a confronto: Alto Adige e Tatarstan. Aspetti di politica linguistica e pianificazione educativa	229
G. Brogi Bercoff	Identificazione fra lingua e nazione. Un’idea solo romantica?	241
G. Siedina	Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’	251

ТВОРИТИ КНИГИ МНОГИ НЪСТЬ КОНЬЦА...
Gli slavi e le lettere

C. Pieralli	Residui mitici nella cosmografia dell’epica cantata. L’immagine del fiume nei soggetti bylinici	265
G. Moracci	La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P. A. Tolstoj (1697-1699)	277
M. Bidovec	Janez Svetokriški e gli animali. Per un’introduzione al ‘bestiario’ del <i>Sacrum Promptuarium</i>	291

P. Lazarević Di Giacomo	“In Pinta studiorum essentia quinta”. The Wine-Drinking and Wine-Making Culture of Illyrian Literary Men in the 18 th Century	307
R. De Giorgi	“Ogni cosa è dentro di te”. Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev	325
S. Garzonio	“Siamo due, siamo soli”. Jurgis Baltrušaitis scrive a Giovanni Papini	339
G. Imposti	Il palindromo in Velimir Chlebnikov: “specchio del suono”	349
R. Morabito	Miloš Crnjanski da <i>Sumatra</i> a <i>Serbia</i>	361
R. Giuliani	“Si scrive ‘guerra’, ma si chiama rivoluzione...” Un’eco russa della Grande Guerra: Leonid Andreev	373
Л. Сальмон	‘Русский писатель’ ходит по ‘Марине’. Шолом-Алейхем в Перви	387
D. Possamai	Divagazioni attorno al <i>roseau pensant</i> pascaliano. <i>The Thinking Reed</i> di Rebecca West e <i>Mysljaščij trostnik</i> di Nina Berberova	403

...и оу́чѣніе мно́гое трѣдѣ плѣти
Gli slavi e la ricerca

R. Caldarelli	In margine alle ricerche di Evel Gasparini. Cultura, lingua e relazioni interetniche	415
М.А. Робинсон, Л.И. Сазонова	Судьба проекта <i>Энциклопедия славянской филологии</i> в 1920-е годы (по архивным источникам)	427

ΔΔΑΝΙΕ ЧЕЛОВѢКА РАСПРОСТРАНѦЕТЪ ЕГО
Un omaggio

М.М. Ferraccioli, G. Giraud	Ἅγιοι Μαρκέλλοι – Sancti Marcelli – святые маркеллы	451
<i>Bibliografia di Marcello Garzaniti (1985-2015) a cura di C. Pieralli</i>		469
<i>Profilo degli autori</i>		487

Cucina russa e lessico italiano. Il caso di ‘Insalata russa’

Giovanna Siedina

Questo articolo prende le mosse dalla constatazione di come il lessico culinario serva spesso da fonte per la costruzione di metafore che riguardano molteplici sfere concettuali della vita dell’uomo e della società. È questo un filone di ricerca attivo negli ultimi anni in particolar modo nella linguistica cognitiva russa¹. Questo saggio costituisce un breve *excursus* sui principali significati e su alcuni ambiti di uso della locuzione ‘insalata russa’ in italiano. La mia curiosità verso questa locuzione è nata dal constatare il suo uso metaforico in diversi contesti, che spaziano dalla lingua quotidiana, alla letteratura, al cinema. Questo saggio è pertanto strutturato seguendo gli ambiti della mia indagine: *in primis* viene analizzato l’uso di questa locuzione nella sfera culinaria per definire una pietanza dai molti e svariati ingredienti e la cui ricetta ha subito numerose variazioni nel tempo; segue una analisi dell’uso figurato di ‘insalata russa’ come titolo di tre antologie e di un film. Infine, nell’ultima parte quello che è stato osservato nei suddetti ambiti viene confrontato con i dati dei corpora dell’italiano scritto COris e COdis e di diversi corpora della lingua russa.

Com’è noto², nella cucina russa tradizionale non esisteva un piatto con il nome *russskij salat*. Quella che generalmente viene considerata l’insalata tipicamente russa e che quindi verrebbe in mente ad un russo qualora gli si chiedesse qual è la *russskij salat* è tutt’altra insalata da quella che in Italia è generalmente conosciuta come ‘insalata russa’. Infatti, l’insalata russa per eccellenza per i russi è quella che va sotto il nome di *vinegret* (dal francese *vinaigrette*): ci sono tre varianti di essa: classica, con carne, con pesce; quello che le accomuna è la presenza delle barbabietole (cf. Possamai 2013: 44-47).

Per quanto riguarda la cucina russa, la pietanza più vicina a quella che noi chiamiamo ‘insalata russa’, in russo è l’insalata Olivier (in russo ‘салат

¹ Vedi in particolare gli studi di Jurina 2015a e 2015b.

² Cf. l’intervista con il cuoco russo Jurij Priemskij sul giornale *Kommersant* del 25-12-2009, alla pagina web <<http://www.kommersant.ru/doc/1298656>> (ultimo accesso: 28.07.2016). Vedi anche l’interessante sito <<http://kulinaria1914.ru>> intitolato *Recepty bljud russkoj kuchni vo vremena Rossijskoj Imperii*, in particolare le ricette delle insalate (<<http://kulinaria1914.ru/publ/17>>; ultimo accesso: 28.07.2016), e anche le ricette di insalate al sito: <<http://www.russiakitchen.ru/category/salaty>> (ultimo accesso: 28.07.2016).

Оливье', *salat Oliv'e*). Secondo la tradizione, la ricetta di questa insalata, che noi chiamiamo russa, sarebbe stata opera di un famoso cuoco francese di nome Lucien Olivier, proprietario del ristorante Ermitaž (Hermitage) che si trovava sulla piazza Trubnaja a Mosca nella seconda metà del XIX secolo (sembra intorno al 1860). La ricetta originale sarebbe andata perduta, e oggi ne esistono molte varianti: alcune di esse sono sorte nel periodo sovietico, durante il quale spesso era impossibile o estremamente difficile procurarsi una serie di ingredienti, e questo fatto ha portato ad una sua semplificazione. Possamai (2013: 40) indica la seguente ricetta come quella forse più vicina all'originale. Questi i suoi ingredienti per 6 persone: "700 g di petti di pollo lessati, 150 g di cetrioli in salamoia, 500 g di patate novelle lessate e sbucciate, 3 uova sode, 170 g di maionese, 0,8 dl di *smetana*, 2 cucchiaini di capperi, aneto fresco tritato, 6 olive verdi, 1 grosso pomodoro, 1 piccolo cespo di insalata verde, 10 g di sale, 1 presa di pepe bianco". Altri cuochi indicano che la versione prerivoluzionaria dell'insalata Olivier includeva due francolini (uccelli dalla carne simile a quella del fagiano, oggi estinti in Europa), la lingua di vitello, un quarto di libbra di caviale pressato, mezza libbra di foglie di insalata fresca, 25 gamberetti, mezzo barattolo di ortaggi sott'aceto, due cetrioli freschi, un quarto di libbra di capperi e cinque uova sode. La salsa per l'insalata era fatta con due tuorli di uovo e una libbra di olio di oliva di qualità superiore con aceto francese di vino³.

In seguito gli ingredienti originali, per la loro crescente irreperibilità, sono stati man mano sostituiti: la carne di francolino con il petto di pollo e in epoca sovietica con il più economico salame, la salsa originale *provansal'* (fatta di rosso d'uovo, olio di oliva, sale, pepe, aceto di vino o di mele, un po' di senape) in epoca sovietica è stata sostituita dalla più economica *smetana* (fatta di mascarpone, panna da montare e succo di limone), i capperi e i gamberetti sono scomparsi come anche l'aceto francese di vino.

C'è inoltre una grande varietà di versioni di questo piatto: ad esempio, invece del pollo si può usare la lingua di vitello, o ancora si possono aggiungere i piselli, il caviale rosso, la mela verde o le carote; alcuni aggiungono anche il peperoncino e perfino l'aglio.

C'è poi un'altra ricetta di insalata russa, a base di pesce con merluzzo, nasello, luccio, gamberetti. Alcuni dicono che questa fosse la variante iniziale, che conteneva anche le ostriche, e che da essa poi sia stata creata la variante a base di carne per renderla accessibile a tutti. Anche in questo caso, è possibile una grande varietà di realizzazioni, aggiungendo o togliendo alcuni ingredienti. Quello che unisce tutte le numerose varianti dell'insalata Olivier è la salsa *provansal'*, che serve a tenere uniti gli ingredienti. In sintesi, si potrebbe quasi affermare che c'è un'insalata russa per ogni gusto.

Pertanto, fin dal suo 'inizio', la locuzione 'insalata russa' è associata ad una grande varietà ed eterogeneità dei suoi componenti.

Questa caratteristica già negli anni Trenta viene registrata in Italia. Infatti, come riporta Annalisa Spinello nel suo libro *Le parole in cucina*, la grande va-

³ Cf. l'intervista citata alla nota 2.



Figura 1.

G.O. Gallo, *Insalata russa*, Bologna 1925

rietà di ingredienti viene rimarcata nel *Dizionario di esotismi* di Antonio Jacopo del 1939, che alla voce ‘insalata russa’ riporta la seguente definizione: “Vivanda fredda dai molti ingredienti accozzati in una pasta densa e piccante: pesce, maionese, patate, carote, piselli, peperone etc. Noi, pur continuando a mangiar di questa acidula mischianza, potremmo però smettere di chiamarla *insalata russa* per chiamarla invece *insalata composta*, o *insalata densa* o *insalata tricolore* (dai tre colori in essa prevalenti), come già proponemmo noi stessi sui giornali, e come ha stabilito il Direttorio competente. Non sarà forse inutile notare che in Russia l’insalata russa passa per una insalata italiana, e anche in Germania e forse altrove”⁴.

Nonostante l’opinione del lessicografo degli anni Trenta, l’insalata russa in Italia continua a essere chiamata tale. Non solo. Proprio la grande diversificazione ed eterogeneità degli ingredienti e le notevoli possibilità della loro variazione e combinazione hanno fatto sì che la locuzione ‘insalata russa’ sia uscita dalla sfera propriamente culinaria per passare a significare metaforicamente una notevole mescolanza, o accozzaglia di cose ed elementi eterogenei, che poco o nulla hanno in comune.

Proprio questo significato è riflesso nei titoli di tre antologie di racconti uscite in Italia in tempi diversi⁵. Due di queste sono di epoca fascista e hanno un valore prettamente ‘documentario’, si potrebbe dire. La prima antologia è del 1925 e contiene una raccolta di racconti di Giannino Omero Gallo (vedi FIGURA 1)⁶, senza tuttavia alcuna introduzione o prefazione. I racconti, che comprendono storie di passioni, amori infelici, di tradimenti, delitti ‘di onore’, vite ‘spezzate’ sono di diversa ambientazione, spaziando dall’Italia agli Stati Uniti, all’Inghilterra, e pertanto effettivamente si potrebbe dire che essi costituiscono un’‘insalata russa’ narrativa.

La seconda antologia è del 1934, il suo autore è un certo ragionier Pietro Galeotto, ed essa reca il sottotitolo *Scene di vita e novelle. Per adulti* (vedi FIGURA 2). L’antologia contiene una sorta di prefazione in cui l’autore stesso, a mo’ di *topos modestiae* (non del tutto fuori luogo, a dire il vero), inserisce questa precisazione riguardo alle novelle da lui raccolte e presentate ai lettori: “INSALATA RUSSA (insalata del pensiero, della materia, dello stile) sa di non essere un’‘opera d’arte’, né aspira a soddisfare il pubblico e tanto meno il critico”. L’intento dichiarato dell’autore è quello di fornire al lettore, attraverso gli esempi delle brevi storie presentate, una istruzione di carattere morale. Per-

⁴ L’insalata di cui qui si parla è con ogni evidenza l’insalata Olivier, e il fatto che in questo dizionario, pubblicato poco meno di ottanta anni dopo la probabile invenzione di detta insalata, venga elencato il pesce e non la carne fra gli ingredienti, parla a favore del fatto che la ricetta originale dell’insalata Olivier era molto probabilmente a base di pesce. Vale la pena osservare, alla luce di quanto affermato dall’autore di questo dizionario, che in ceco, ad esempio, l’insalata Olivier o insalata russa è chiamata invece “insalata italiana” (*vlašský salát*).

⁵ Vedi <http://it.cyclopaedia.net/wiki/Insalata_russa> (ultimo accesso: 28.07.2016).

⁶ Qualche notizia sull’autore si può trovare alla pagina web <[http://www.treccani.it/enciclopedia/1-ottocento-e-il-novecento-3-il-novecento-il_\(Storia-di-Venezia\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/1-ottocento-e-il-novecento-3-il-novecento-il_(Storia-di-Venezia)/>) (ultimo accesso: 28.07.2016), dalla quale si evince che Omero Giannino Gallo era un giornalista e capo addetto stampa del comune di Venezia negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

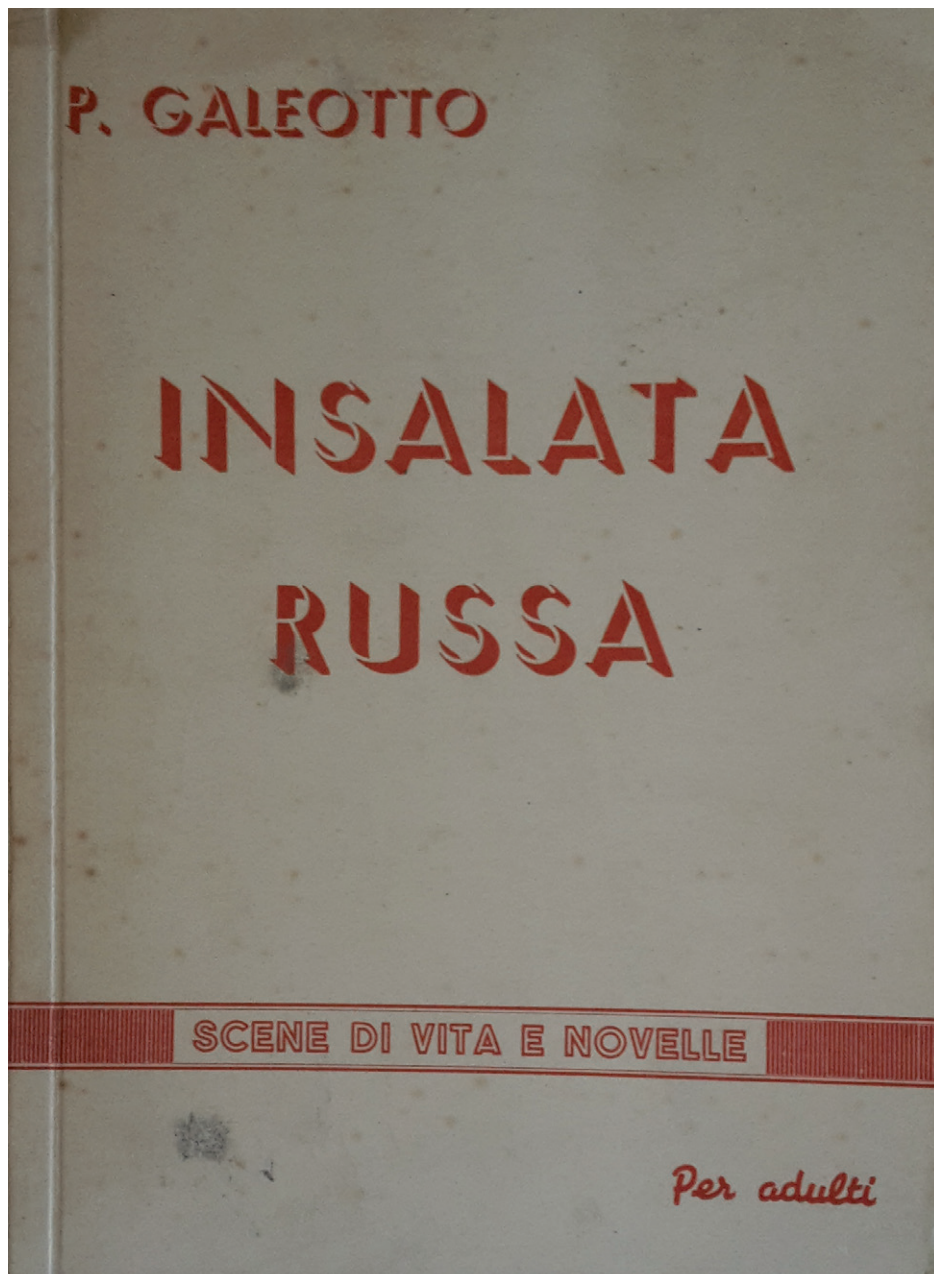


Figura 2.

P. Galeotto, *Insalata russa*, Vicenza 1934

tanto le sue novelle, che a volte sono semplici aneddoti, riportano quasi sempre episodi di menzogna e/o di corruzione piccola o grande che sia, e hanno uno scopo edificante, ma al tempo stesso rivelano la vena umoristica del loro autore. Il titolo dato dall'autore, come si evince dalla sua stessa dichiarazione citata *supra*, utilizza la locuzione 'insalata russa' come sinonimo, si potrebbe dire, di 'pot pourri', di accostamento e mescolanza di temi e stili diversi tipica della sua scrittura, quella di uno scrittore amatoriale.

La terza antologia è assai più recente, del 1996, e raccoglie racconti di scrittrici russe contemporanee, sia residenti nella madrepatria che emigrate⁷ (vedi FIGURA 3). Sulla copertina, come si può vedere dalla figura, è rappresentato un piede di donna che calza una scarpa dal tacco decisamente alto, e che sembra schiacciare uno dei simboli grafici dell'URSS, le due spighe di grano che formano un cerchio con alla sommità la stella rossa e all'interno il globo terrestre su cui dominano la falce e il martello. Il tacco spropositatamente alto sta però a indicare anche un'immagine stereotipata della donna russa, e cioè l'idea che essa debba sempre e comunque essere attraente, elegante e ben curata, nonostante i molti impegni che ci si aspetta essa abbia dentro e fuori casa⁸.

Quello che accomuna i racconti qui presentati, come viene sottolineato dalla curatrice, è il riflettere una situazione in divenire, in cui molti elementi del vecchio sistema sociale e ideologico sono ancora presenti, ma sempre più degradati, e non offrono più alcuna certezza, coesistendo con un nuovo che stenta ad affermarsi e a mostrare i suoi lati positivi. Il titolo dell'antologia sembra indicare il carattere eterogeneo dei racconti, accomunati principalmente dal punto di vista e dalle voci femminili, e al tempo stesso è assai simile al titolo del racconto di S. Boym, *Salat pod rusским sousom* (tradotto come *Insalata in salsa russa*), sorta di 'rivisitazione' (in parte autobiografica) dell'autrice della sua vita 'russa' precedente all'emigrazione, suscitata dal ritorno nella madrepatria all'inizio degli anni Novanta⁹. I racconti toccano temi assai distanti fra loro: dalla nostalgia per l'infanzia trascorsa a Samarcanda durante la Seconda Guerra Mondiale di L. Ageeva, all'infanzia interrotta per sempre dall'abbandono del padre in *Sinfonia d'addio* di R. Poliščuk.

⁷ Le autrici dei racconti qui raccolti sono: Alla Seljanova, Ljudmila Ageeva, Svetlana Boym, Nadežda Golosovskaja, Marija Kirpičnikova, Rada Poliščuk, Ol'ga Tatarinova, Marina Palej, Margarita Sosnickaja, Nina Gorlanova, Natalija Tolstaja, Anastasija Volek.

⁸ Cf. le parole di Tatjana Mamontova su quello che ci si aspettava dalla donna russa circa venti anni fa (a oggi la situazione non sembra essere molto cambiata), come riportate nell'*Introduzione* di Spindel: "Dall'ideale donna russa ci si aspetta che abbia dei figli, che abbia un lavoro autonomo fuori casa e, a prescindere da tutto ciò, che sia affascinante" (Spindel 1996: 8-9).

⁹ Non privo di interesse è il fatto che una tale locuzione non sembra esistere in russo. Una breve indagine sui principali motori di ricerca in internet dà come risultati pagine web che rimandano esclusivamente a questo racconto, apparso inizialmente, come anche alcuni altri di questa raccolta, nell'antologia *Čego chočet ženščina* (Moskva 1993).

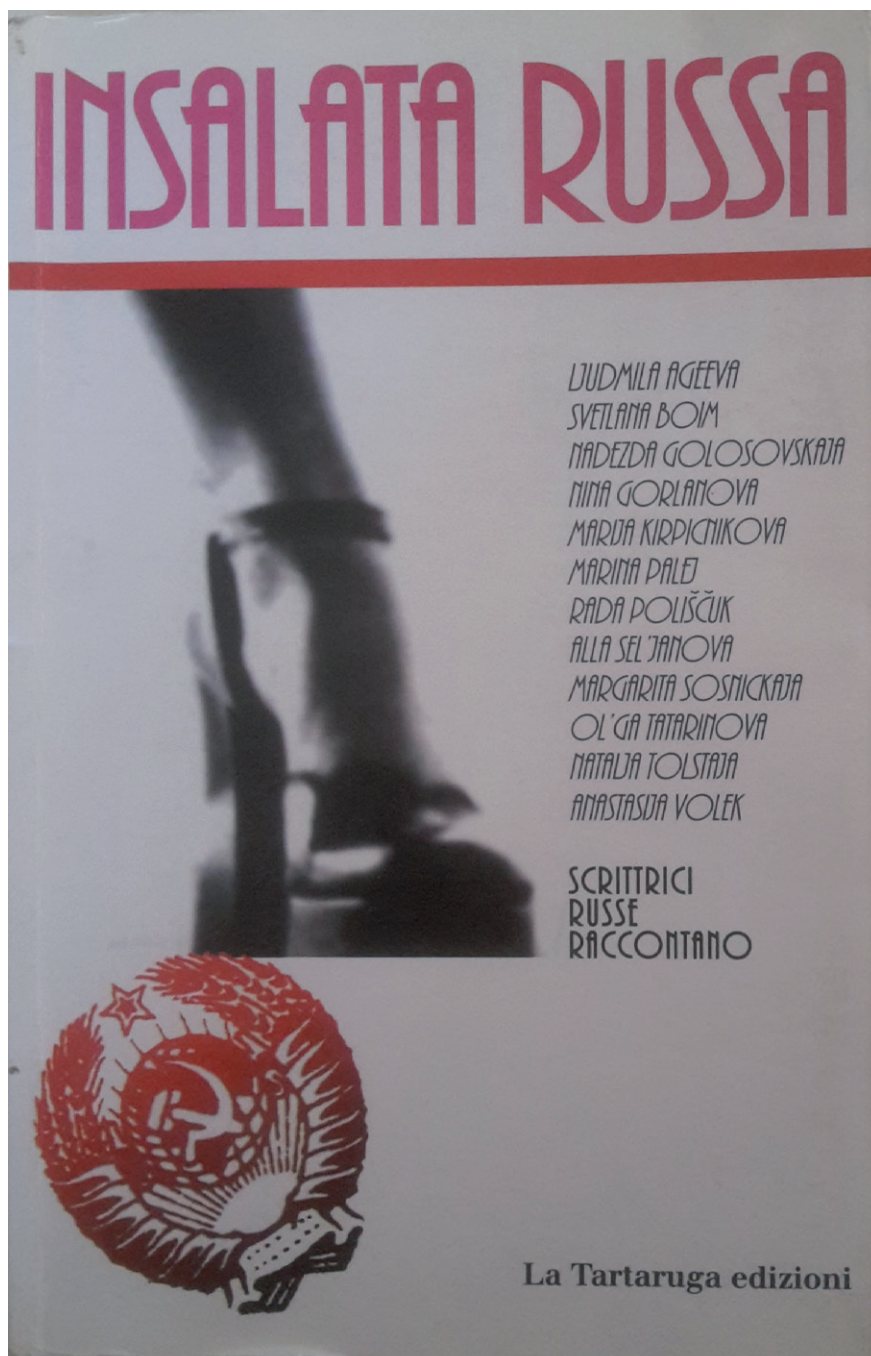


Figura 3.

G. Spindel (a cura di), *Insalata russa*, Milano 1996

La coesistenza di vecchio e nuovo è ben rappresentata dai due racconti *Una comunista* di N. Tolstaja e *Nuova generazione* di A. Seljanova. Il primo ci presenta una vecchia comunista, che ha sposato in pieno gli ideali della costruzione del socialismo e continua a incarnarli in maniera esemplare e a credere nella loro bontà nonostante i molti fatti che dimostrano il contrario. Protagonisti del secondo sono due fratelli, rappresentanti della cosiddetta ‘nuova generazione’, cresciuti nel periodo successivo alla *perestrojka*, il cui orizzonte di vita contrasta in maniera stridente con quello della protagonista del racconto della Tolstaja. Esso è infatti tutto incentrato sul soddisfacimento dei bisogni materiali, ed è caratterizzato da un quasi totalizzante vuoto spirituale e dalla assenza di rapporti familiari autentici.

Infine, un altro contrasto abbastanza netto è presentato dall'accostamento tra la ‘celebrazione’ in chiave surrealistica delle acquisizioni tecnico-scientifiche dell’immenso paese dei Soviet in *Un giorno nell'impero* di M. Palej e il resoconto farsesco delle ‘avventure’ di una manciata di improbabili dirottatori, resi impotenti da una folla pronta a tutto ed esacerbata dalla penuria quotidiana degli anni Novanta in *Il dirottamento dell'autobus di linea Mostki-Rubežnoe* di M. Sosnickaja.

Il titolo dell’antologia intende quindi rispecchiare l’unione o meglio la coesistenza di cose diverse, in questo caso dei frammenti di realtà, assai eterogenei dal punto di vista culturale e sociale, riflessi nei racconti dell’antologia.

Nello stesso periodo in cui usciva l’antologia, di due anni precedente, è uscito in Russia e poco dopo in Occidente il film del regista russo Jurij Mamin dal titolo *Okno v Pariž* (letteralmente: [Una] finestra su Parigi), che ha avuto un enorme successo di pubblico in patria. Il titolo è stato variamente tradotto nei paesi occidentali: *Salades russes* in Francia, *Window to Paris* negli Stati Uniti, *Das Fenster nach Paris* in Germania, *Salada Russa em Paris* in Brasile, e *Insalata russa* in Italia. Ed effettivamente il nome insalata russa sembra essere quanto mai adatto a caratterizzare l’eterogeneità dei motivi che lo attraversano e dei mondi che si incontrano. La trama, surreale, è nota: dopo l’arrivo dell’inquilino Nikolaj Čižov, un insegnante di musica ed educazione estetica in una scuola di management per ragazzi, un gruppo di coinquilini di una *kommunalka* di San Pietroburgo trovano una finestra nascosta dietro un armadio che porta al tetto di una mansarda di una casa di Parigi. Il primo e maggiore contrasto è quindi quello fra il mondo occidentale, del ‘capitalismo’, dove, secondo le parole di uno dei personaggi, ci sono cento marche ma nessuno compra e hanno tanta roba, ma non te ne danno nemmeno un pezzettino, e la triste realtà post-sovietica degli anni Novanta, caratterizzata da grande povertà, corruzione rampante, penuria di molti generi di prima necessità, fine dello statalismo, coesistenza di vecchie e nuove ideologie, degrado morale e materiale. Questo contrasto è rispecchiato, nel piccolo, dallo scontro fra Nikolaj, che rappresenta l’*intelligencija* e i suoi ideali morali e culturali, e i dirigenti della scuola che all’ideologia del comunismo hanno sostituito rapidamente quella del capitalismo e il cui unico scopo sembra essere quello di insegnare ai propri allievi a far soldi in ogni modo possibile¹⁰.

¹⁰ La sostituzione degli ideali del comunismo con quelli del capitalismo è anche umoristicamente rappresentata dagli striscioni appesi sulle pareti dei corridoi della scuola con scritte quali “время – деньги” (anche in inglese e francese “time is money”),

I nuovi arrivati cercano di trovare il loro posto nella capitale francese: alcuni si arrangiano vendendo souvenir russi, un altro pescando nella Senna, altri rubando. Nikolaj cerca vie per mettere a frutto il suo talento musicale.

Sullo stesso tetto parigino su cui affaccia la finestra della *kommunalka* di San Pietroburgo, affaccia anche la mansarda abitata da una giovane artista francese, Nicole. L'incontro-scontro con i nuovi arrivati russi genera una serie di episodi comici e di equivoci che, data anche l'irruenza dei nuovi arrivati, evolvono in un vero e proprio conflitto. In conseguenza di uno di questi scontri, Nicole viene a trovarsi a San Pietroburgo, e la sua 'avventura' in terra russa assume i contorni di un incubo grottesco: derubata del poco che ha, viene arrestata da parte di una polizia la cui crudeltà è pari all'ottusità, finché non arriva Nikolaj a salvarla. La finestra magica, tuttavia, nel giro di due settimane si richiuderà per altri venti anni e i nuovi arrivati russi devono prendere un'ardua decisione, se restare nell'opulenta Parigi o tornare in patria e lavorare per la sua rinascita. Sceglieranno la seconda via.

Al di là del valore artistico del film e di alcune incongruenze (ad es., il fatto che gli allievi di Nikolaj, apparentemente figli di nuovi ricchi che frequentano un college per studiare management e marketing, nel finale appaiono vestiti assai modestamente e si lamentano della povertà in Russia e del fatto che la nonna di uno di loro non può permettersi le medicine), *Insalata russa* è una singolare testimonianza di aspetti e fenomeni della vita nella Russia post-*perestrojka* degli anni Novanta che rischiano di essere dimenticati (cf. ad es., la scena in cui gli inquilini della *kommunalka*, suonatori di strumenti a fiato che lavorano nella fabbrica di strumenti musicali *Krasnyj Oktjabr* ('Ottobre rosso'), per far sgomberare una folla di uomini e donne inferociti per la fine degli alcolici dopo che hanno fatto una lunga fila di fronte a un negozio, cambiano rapidamente musica, intonando l'Internazionale e con ciò facendo mettere tutti in marcia dietro a loro).

Infine, la mia indagine è stata volta ad analizzare la presenza della locuzione 'insalata russa' nel COris (Corpus di Riferimento dell'Italiano Scritto)¹¹ e nel CODis (Corpus Dinamico dell'Italiano Scritto¹² (si veda la pagina web <http://corpora.ficlit.unibo.it/coris_ita.html>). Interrogando il COris, si hanno questi risultati: 17 occorrenze, delle quali tre appartengono al SubCorpus MISC (miscelanea), sezione MISCVolumi; tre appartengono al SubCorpus MON2005_07/Section MON2005_07; cinque occorrenze appartengono al SubCorpus NARRAT: di queste una occorrenza appartiene alla sezione NARRATRacc; due alla sezione NARRATRoma; una alla sezione NARRATTrRomanzi; una alla sezione NARRATVaria; cinque occorrenze appartengono al SubCorpus STAMPA, di cui quattro alla sezione STAMPAPeriodici e una a STAMPAQuotidiani; infine una al SubCorpus MON2008_10/Sezione MON2008_10.

“le temps c'est de l'argent”), “деньги любят счет” (“l'argent aime les bons comptes”, “money likes account”), “делу – время, потехе – час”, “деньги не пахнут” (“l'argent n'as pas d'odeur”, “the [sic!] money does not stink”), “копейка рубль бережет” (“un sou en amène un autre”), come anche dalle gigantografie di banconote delle principali valute occidentali incorniciate e appese ai muri dello studio della direttrice della scuola.

¹¹ <<http://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/Wrapper.php>> (ultimo accesso: 28.07.2016).

¹² <<http://corpora.ficlit.unibo.it/CODIS/Wrapper.php>> (ultimo accesso: 28.07.2016).

Le occorrenze del subcorpus MISC si riferiscono tutte a volumi di cucina, quindi al piatto ‘insalata russa’; le occorrenze del SubCorpus MON2005_07/Sezione MON2005_07 evidenziano un uso figurato della locuzione, come sinonimo di “mescolanza di elementi eterogenei”; l’occorrenza di NARRATRacc presenta un uso della locuzione in senso letterale, come pietanza; nelle occorrenze nella sezione NARRATRoma la locuzione ‘insalata russa’ è usata una volta per indicare il piatto, l’altra come sinonimo di “mescolanza di elementi eterogenei”; nell’occorrenza della sezione NARRATTrRomanzi ‘insalata russa’ è usata in senso traslato; lo stesso accade nell’occorrenza della sezione NARRATVaria. Le quattro occorrenze della sezione STAMPAPeriodici e quella della sezione STAMPAQuotidiani ci presentano un uso letterale della locuzione, intesa come pietanza; infine, lo stesso uso letterale si osserva nell’occorrenza del SubCorpus MON2008_10/Sezione MON2008_10.

La stessa ricerca su COdis riporta 4 occorrenze, due della Sezione NARRAT_13 e due della sezione STAMPA_20, che coincidono con quattro delle occorrenze rilevate in COris.

Pertanto la ricerca sul COris/COdis ha evidenziato sei casi di uso figurato della locuzione ‘insalata russa’. Considerando che i corpus suddetti sono stati realizzati effettuando una selezione di testi ritenuti rappresentativi dei diversi SubCorpus e delle relative loro sezioni, si può ragionevolmente ipotizzare che la diffusione dell’uso traslato della locuzione ‘insalata russa’ sia abbastanza ampia nell’italiano parlato e scritto.

Una ricerca simile nei Corpora della lingua russa alla pagina web <www.ruscorpora.ru> fornisce risultati interessanti: nel corpus fondamentale (*osnovnoj korpus*), la ricerca di ‘русский салат’ ha dato come risultato sei occorrenze, che si riferiscono tutte all’insalata russa come piatto (il significato traslato di questa locuzione non è presente in russo). In tre di queste occorrenze si identifica la *ruskij salat* con l’insalata *vinegret* (vedi *supra*), in due di esse si dice che gli stranieri generalmente con la locuzione ‘insalata russa’ intendono l’insalata Olivier (in russo ‘салат Оливье’), nella sesta occorrenza, *ruskij salat* è semplicemente elencata accanto ad altre pietanze. Una simile ricerca nel corpus della stampa (*gazetnyj korpus*) dà due risultati: nella prima occorrenza si afferma che *ruskij salat* è il nome con cui nel resto del mondo è nota l’insalata Olivier, nella seconda invece il significato non è del tutto chiaro, ma con ogni probabilità si riferisce all’insalata *vinegret*. L’ulteriore ricerca negli altri corpora della lingua russa presenti sul portale <www.ruscorpora.ru> (*akcentologičeskij, dialektnyj, mul’timedijnyj, obučajuščij, parallel’nyj, poëtičeskij, sintaksičeskij, ustnyj*) non ha prodotto risultati.

Nell’ottica di un futuro sviluppo della presente ricerca, credo che sarebbe interessante indagare l’eventuale uso figurato della locuzione ‘insalata russa’ nelle altre lingue che la usano per indicare l’insalata Olivier e confrontarlo con il possibile uso traslato della locuzione ‘insalata italiana’ nelle lingue che definiscono così l’insalata Olivier. La traduzione del titolo del film *Okno v Pariž*, di cui su, sembrerebbe puntare in questa direzione.

Bibliografia

- Galeotto 1934: P. Galeotto, *Insalata russa. Scene di vita e novelle*, Vicenza 1934.
- Gallo 1925: G.O. Gallo, *Insalata russa*, Bologna 1925.
- Jurina 2015a: E.A. Jurina, "Piščevaja metafora": ob'em i granicy ponjatija, "Vestnik Kemerovskogo gosudarstvennogo universiteta", 2015, 1 (3), pp. 207-212.
- Jurina 2015b: E.A. Jurina (a cura di), *Slovar' russkoj piščevoj metafory, I. Bljuda i produkty pitaniija*, Tomsk 2015.
- Possamai 2013: D. Possamai, *La cucina russa tra storia, letteratura e ricette*, Roma 2013.
- Spendel 1996: G. Spendel (a cura di), *Insalata russa*, Milano 1996.
- Spinello 2014: A. Spinello, *Le parole in cucina. Storia di parole e gastronomia*, Firenze 2014.

Sitografia

- <www.ruscorpora.ru> *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (ultimo accesso: 28.07.2016).
- <<http://corpora.fielit.unibo.it>> *Corpus and Computational Linguistics Research Group* (ultimo accesso: 28.07.2016).

Abstract

Giovanna Siedina

Russian Cuisine and Italian Lexicon: the Case of 'Insalata Russa' ('Russian Salad')

In this article the author deals with the culinary metaphor 'insalata russa' ('Russian salad') in Italian language and culture. She starts with a short review of the dish known in Italian as 'insalata russa', which roughly corresponds to the Russian 'Oliviér' salad. As to the uses of the culinary metaphor 'insalata russa', analyzed by the author, they point to the fact that in Italian it is used to indicate a 'mix of heterogeneous and varied elements'. The occurrences of the locution 'insalata russa' comprise the titles of three anthologies of tales (published respectively in 1925, 1934 and 1996), the Italian title of the Russian film *Okno v Pariž* (*Window on Paris*), 1994, and the results of the query 'insalata russa' in the corpora of Italian language COris/COdis. Finally, the author compares these results with those provided by the search of the same locution in Russian ('*русский салат*'). The latter search reveals that in Russian the locution 'Russian salad' is used exclusively in its literal sense.